



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

21⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 24-26 novembre 2000

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2001

Relazione preliminare sulla fauna del Neolitico antico della Starza (Ariano Irpino)

*Dip.to di Archeologia Università di Napoli Federico II
**Facoltà di Lettere, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli

Il vincolo dell'area archeologica della Starza, con ripresa dello scavo da parte della Soprintendenza Archeologica di SA-AV-BN, risale al 1983 e dal 1988 vi si conducono indagini sistematiche sul terrazzo nord, la cui direzione è affidata alla prof.ssa C. Albore Livadie¹. Queste recenti indagini archeologiche, oltre a restituire un contesto fortemente antropizzato, che attesta una consistente occupazione a partire dal Bronzo medio 1 iniziale fino a tutta l'età del ferro, hanno evidenziato, in una nuova area, nella parte più a sud del settore di scavo, ai margini del suddetto terrazzo, una sequenza di livelli archeologici riferibile ad un momento avanzato del Neolitico antico.

Si presentano i risultati relativi alle ultime campagne di scavo archeologico, riferibili al 1999 ed al 2000, svolte in questo settore, durante le quali si è giunti ai livelli puri del Neolitico antico (Liv. VIII a/b - IX), immediatamente soprastanti il deposito basale di argilla sterile (Liv. X). Tali livelli corrispondono ad un piano di

¹ Desideriamo ringraziare la prof. ssa Claude Albore Livadie che ci ha dato in studio il

frequentazione con resti di una o più capanne incendiate. I materiali archeologici rinvenuti, quali strumenti litici, soprattutto in selce, e abbondanti resti di intonaco di capanna, in associazione a ceramica impressa, sono tutti riconducibili ad una fase evoluta del Neolitico antico in Italia meridionale (ca 5.500 a.C.).

Analisi dei dati

Da questi livelli, per un'area di ca. 120 mq, proviene un piccolo campione faunistico il cui stato di conservazione, non proprio eccellente, ha comunque permesso l'identificazione di un discreto numero di specie.

I reperti osseo-faunistici esaminati sono complessivamente 1420 di cui, però, solo 529 (37,2%) sono stati identificati anatomicamente e 246 (17,3%) restituiscono il quadro approssimativo delle specie animali presenti alla Starza verso la metà del VI mill. a.C.

La specie ovicaprina (*Ovis/Capra*) è quella più frequente (63,3%), seguita da quella suina (*Sus scrofa*, 21,2%) e da quella bovina (*Bos taurus*, 8,9%); scarsi frammenti attestano, inoltre, la presenza in loco del capriolo (*Capreolus capreolus*), della lepre (*Lepus europeus*), del riccio (*Erinaceus europeus*), dell'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), della rana (*Bufo bufo*), di uccelli e di talune specie di micromammiferi roditori e non, non meglio identificati. I resti che attestano la presenza dell'*Ovis/Capra* sono per lo più i denti, sia mascellari che mandibolari o di cui non è stato possibile identificare l'arcata; essi rappresentano, infatti, il 36,3% del totale identificato per la stessa specie (NF2). Da questi dati si evince che solo poco più di un terzo del quantitativo osseo è stato possibile identificare anatomicamente e/o tassonomicamente, a causa del non proprio ottimale stato di conservazione in cui le ossa sono state rinvenute.

La Tab. 1 illustra tutti i taxa identificati, le percentuali delle specie ed il NMI attestato sul sito. Tale numero è stato calcolato senza prendere in considerazione le differenze d'età, il sesso o le dimensioni osteologiche.

Per gli ovicaprini talvolta è stato possibile distinguere la pecora dalla capra, sulla base dei pochi frammenti diagnosticabili. Per i suini è stato possibile, invece, identificare, in tre casi, il maiale femmina (scrofa), sulla base dei canini.

Le età di macellazione sono state calcolate sullo stadio di fusione delle epifisi alle diafisi, secondo il metodo di Silver (SILVER 1969). Le età ricavate (Tab.2) ci dicono che gli ovicaprini venivano macellati in età subadulta, compresa cioè tra l'uno e i tre anni; i suini in età giovanile (tutti gli elementi si presentano non fusi); i bovini, invece, ci restituiscono un'età compresa tra un anno e mezzo e i tre anni circa.

I segni di macellazione, di taglio e di masticazione e/o rosicchiatura presenti sulle ossa rinvenute non lasciano dubbi circa la natura di resti di pasto delle stesse (fig.1); queste, però, non sono le uniche tracce d'origine antropica che le ossa

attestino: nonostante la limitata estensione dell'area, infatti, la notevole quantità d'ossa lisciate rinvenute, ben sedici frammenti, accerta la pratica della loro lavorazione a scopo utilitario. Alcuni utensili, quali un punteruolo ricavato da una tibia di *Ovis/Capra* (figg. 2a; 2b), era forse utilizzato per forare il cuoio; altri strumenti quali spatole, aghi ed un pennino ricavato da un metatarso di lepre (fig. 3) costituiscono il corredo degli utensili di questo gruppo umano.

Molte ossa recuperate sono totalmente combuste: questo dato non ci sembra trascurabile data la realtà stratigrafica dei livelli archeologici indagati. Si tratta, infatti, di piani di capanne bruciate e crollate, forse a causa di un esteso incendio dell'area.

Correlazione dei dati archeofaunistici fra più siti del Neolitico a ceramica impressa in Italia meridionale

Una limitata indagine effettuata su una decina di siti indagati, distribuiti in Italia meridionale fino ai confini con l'area abruzzese-marchigiana, tutti relativi ad abitati neolitici con ceramica impressa, ci restituisce un'idea approssimativa dell'economia preistorica di tutto il Meridione². Ciò che a noi interessa maggiormente, a questo stadio della ricerca, è capire se l'andamento delle attestazioni rappresenta una costante nella frequenza delle specie, in un'area limitata, quale l'Italia meridionale, e in un unico contesto cronologico, quello del Neolitico antico, appunto. Il Grafico 1 illustra la frequenza dei principali taxa di diversi siti indagati negli ultimi anni e, qui di seguito, oggetto dei nostri confronti.

Come si evince dal grafico 1, l'alta percentuale della specie ovicaprina (*Ovis/Capra*) alla Starza di Ariano Irpino, che raggiunge un picco molto alto, pari al 63.3% delle specie identificate, trova spesso riscontro nelle frequenze delle specie in altri siti preistorici dell'area in esame. Al Starza, oltre alle specie domestiche elencate sono presenti alcune specie selvatiche quali il capriolo e la lepre; alcuni frammenti, inoltre, certificano la presenza del riccio e di taluni micromammiferi.

Nella quasi totalità dei siti messi a confronto è evidente che l'uomo del neolitico basava la propria economia animale sull'allevamento degli ovicaprini, seguiti alternativamente dai maiali e dai bovini, che occupano il secondo o il terzo posto in ordine di frequenza. Seguono in pieno quest'andamento i siti di La Starza, Ripa Tetta, Rendina, Fontana Rosa e Masseria Valente (BÖKÖNYI 1977-82; 1983), tutti siti in cui i resti di ovicaprini superano il 50% delle specie rappresentate.

materiale faunistico proveniente dallo scavo da Lei diretto e per la rilettura critica del testo.

² I siti presi in esame sono oltre La Starza di Ariano Irpino (Av), Rendina – Melfi (Pz), Latronico – grotta 3 (Basilicata), Maddalena di Murcia e Ripabianca – Monterado (Marche), Fontana Rosa, Ripa Tetta, Santa Tecchia, Masseria Candelaro e Masseria Valente nel Tavoliere, S. Stefano presso Ortucchio, Villaggio Leopardi a Penne e Grotta Continenza, in Abruzzo.

La grotta n.3 di Latronico, in Basilicata, potrebbe sorprendere per l'alta percentuale di suini che addirittura prevale sulla specie ovicaprina; questo dato rappresenta un'anomalia nel nostro istogramma ed indica un differente sfruttamento delle risorse animali. A Latronico la maggioranza dei suini attestati sembra essere selvatica, sia per le caratteristiche morfologiche che per le curve di mortalità che non variano al passaggio tra Mesolitico e Neolitico. In effetti qui l'economia è ancora legata alla tradizione mesolitica della caccia, dimostrata dall'alta percentuale di cinghiali e di altre specie selvatiche come il capriolo, il cervo e il camoscio (WILKENS 1989).

Anche Maddalena di Muccia, nelle Marche, presenta un'elevata percentuale di suini rispetto alle altre specie, ma in questo caso si tratta di maiali domestici, indice del fatto che questo sito è particolarmente indirizzato all'allevamento di tale specie, rispecchiando il carattere stabile dello stanziamento.

A S. Stefano, presso Ortucchio, in Abruzzo, al limite nord dell'area indagata, da noi considerato per avere un confronto anche con taluni siti dell'area centro-meridionale della penisola, la frequenza delle specie attestate non presenta grosse differenze con l'andamento delle specie degli altri siti in esame (RADI, WILKENS 1989, WILKENS 1996).

In altri contesti dell'Italia meridionale, quali ad esempio il sito di Coppa Nevigata (Puglia), la situazione varia notevolmente, anche in base all'ambiente ed alle risorse che esso offre.

La fauna del sito costiero di Coppa Nevigata consiste esclusivamente in valve di molluschi, mentre sono assenti resti di vertebrati, forse a causa dell'effetto di sabbie gialle, a componente acida, che costituiscono il fondo dei fossati neolitici. La malacofauna è al 90% costituita da *Cardium*, indicatori d'acque basse e, dunque, di un ambiente lagunoso.

Si può sostenere che, sostanzialmente, per tutto il Neolitico a ceramica impressa (e talvolta anche oltre), almeno in tutto il meridione della penisola, l'andamento generale della frequenza delle specie è lineare, nel senso che i rapporti tra le stesse sono verosimilmente costanti. Eccezioni ve ne sono ma risultano essere legate al tipo d'ambiente e di risorse che esso offre (WILKENS 1989).

CONCLUSIONI

A seguito delle recentissime acquisizioni la regione ariane sembra assumere un ruolo essenziale nell'interazione culturale tra la piana campana interna e il Tavoliere con la fascia adriatica (vedi ALBORE LIVADIE in questo volume).

Il piccolo campione faunistico dei livelli neolitici della Starza, pur non essendo molto rappresentativo, poiché il numero di frammenti identificati tassonomicamente è relativamente basso, fornisce buone indicazioni circa l'economia del sito, che do-

veva basarsi principalmente sull'allevamento ovicaprino, con un discreto interesse per la specie suina ed una scarsa presenza bovina. La pratica della caccia è testimoniata da pochi frammenti di ossa pertinenti ad alcune specie selvatiche come il capriolo e la lepre. Un unico frammento è riferibile ad un uccello. Non c'è dato sapere, per il momento, se i pochi resti ossei di micromammiferi (roditori), recuperati durante lo scavo, possano essere attribuiti a fattori tafonomici che ne hanno causato la penetrazione nei livelli indagati.

Il forte squilibrio d'attestazione tra le percentuali delle specie domestiche e quelle delle specie selvatiche è un dato che indubbiamente risalta. L'ambiente boscoso, con i vicini e numerosi corsi d'acqua che circondava la collina della Starza, doveva rappresentare un habitat ideale per le diverse specie animali, sia domestiche che selvatiche. Non sappiamo, però, con precisione quanta importanza avesse la caccia nell'economia della Starza durante il Neolitico antico, poiché il campione recuperato potrebbe risultare insufficiente per formulare ipotesi al riguardo.

Dai dati desunti dallo studio della fauna è evidente che l'economia della Starza si basava principalmente sull'allevamento ovicaprino, per cui le risorse di primo interesse erano rappresentate dal latte e dai suoi derivati; il consumo di carne si limitava ai pochi individui della specie suina e bovina attestati.

Dalla correlazione dei dati faunistici della Starza con quelli d'altri siti dell'Italia meridionale e medio-adriatica sembra che, almeno per il Neolitico antico, l'allevamento ovicaprino rappresentava, in quasi tutti i siti, la prima risorsa alimentare: interessante sarebbe, a questo punto, correlare ulteriormente tali dati con quelli desunti dallo studio della fauna per i periodi successivi e capire se la frequenza delle specie animali ha subito delle variazioni col tempo, e in che modo queste variazioni hanno poi inciso sul rapporto uomo-animale.

BIBLIOGRAFIA

BÖKÖNYI S. 1977-82, *The early Neolithic fauna of Rendina: a preliminary report*, in *Origini XI*, Roma, pp. 345-352.

BÖKÖNYI S. 1983, *Animal bones from test excavations of early Neolithic ditched villages on the Tavoliere, south Italy*, in *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, B.A.R. 160, Oxford, pp. 237-249.

RADI G., WILKENS B. 1989, *Il sito a ceramica impressa di S. Stefano (Ortucchio - L'Aquila). Notizia preliminare*, in *Rassegna di Archeologia*, 8, pp. 97-117.

SILVER I. A. 1969, *The ageing of domestic animals*, in Brothewell D., Higgs E. S., in *Science in Archaeology*, London.

TINÉ V. (a cura di) 1996, *Forme e tempi della Neolitizzazione in Italia Meridionale e in Sicilia*, in *Atti del Seminario Internazionale*, Rossano 29 Aprile - 2 Maggio, Tomi I-II, 698 p.

WILKENS B. 1988-89, *La fauna dei livelli neolitici della Grotta Continenza*, in *Riv. Sc. Preist.*, n. 52, 1-2, pp. 93-100.

WILKENS B. 1989, *Il ruolo della pastorizia nelle economie preistoriche dell'Italia centro-meridionale*, in *Atti della Tavola Rotonda Internazionale II*, Chiavari 22-24 settembre, pp. 81-94.

WILKENS B. 1996, *Latronico 3, Santo Stefano, Avezzano, Ripa Tetta*, in Tiné V. (a cura di) 1996, *Forme e tempi della Neolitizzazione in Italia Meridionale e in Sicilia*, *Atti del Seminario Internazionale*, Rossano 29 Aprile - 2 Maggio, Tomo II, pp. 507-510.

Tabella 1

Specie	NR	%	NMI
<i>Ovis/Capra</i>	155	63,3	6
<i>Sus scrofa</i>	52	21,2	4
<i>Bos taurus</i>	22	8,9	2
<i>Capreolus capreolus</i>	3	1,2	1
<i>Lepus europeus</i>	1	0,4	1
<i>Canis familiaris</i>	1	0,4	1
<i>Arvicola terrestris</i>	3	1,2	3
<i>Erinaceus europeus</i>	6	2	1
<i>Bufo bufo</i>	3	1,2	
totale frammenti identificati tassonomicamente	246	17,3	
Aves	1		
Micromammiferi	6		
Vertebre	47		
Coste	149		
Cranio	27		
Scapola+pelvi	6		
Ossa lunghe	39		
Metapodi	6		
Falangi	2		
totale identificato anatomicamente	283	19,9	
Totale	529	37,2	
totale dei frammenti non identificati	891	62,7	
Totale complessivo	1420		

Tab. 1. Elenco delle specie analizzate con relative percentuali di frequenza e numero minimo di individui.

Tabella 2

Ovis/Capra	fusa	in fusione	non fusa	età	età	età
Scapola	2			> 6-8 m		
Omero dist.	2			> 10 m		
Radio prox.	2	1		> 10 m	ca 10 m	
Femore prox.		1	1		ca 30-36 m	< 30-36 m
Femore dist.			1			< 36-42 m
Tibia dist.	3	1		> 18-24 m	ca 18-24 m	
Calcagno			1			< 30-36 m
Metacarpo			2			< 18-24 m
Falange I	1	1		> 13-16 m	ca 13-16 m	
Falange II	3	2	1	> 13-16 m	ca 13-16 m	< 13-16 m
Totale	13	6	6			
Sus scrofa						
Metatarso			1			< 30 m
Mc III			2			< 24 m
Mc IV			1			< 24 m
Falange I			1			< 12 m
Falange II			2			< 12 m
Totale			7			
Bos						
Omero dist.	1			> 12-18 m		
Femore dist.	1			> 42-48 m		
Tibia	1			> 24-30 m		
Metacarpo	1			> 24-30 m		
Calcagno			1			< 36-42 m
Falange II	1			> 12-18 m		
Totale	5		1			
Capreolus						
Falange I	1			> 13-16 m		
Falange II	1			> 13-16 m		
Totale	2					

Tab. 2. Età di morte calcolata sullo stadio di fusione delle epifisi (SILVER 1969).

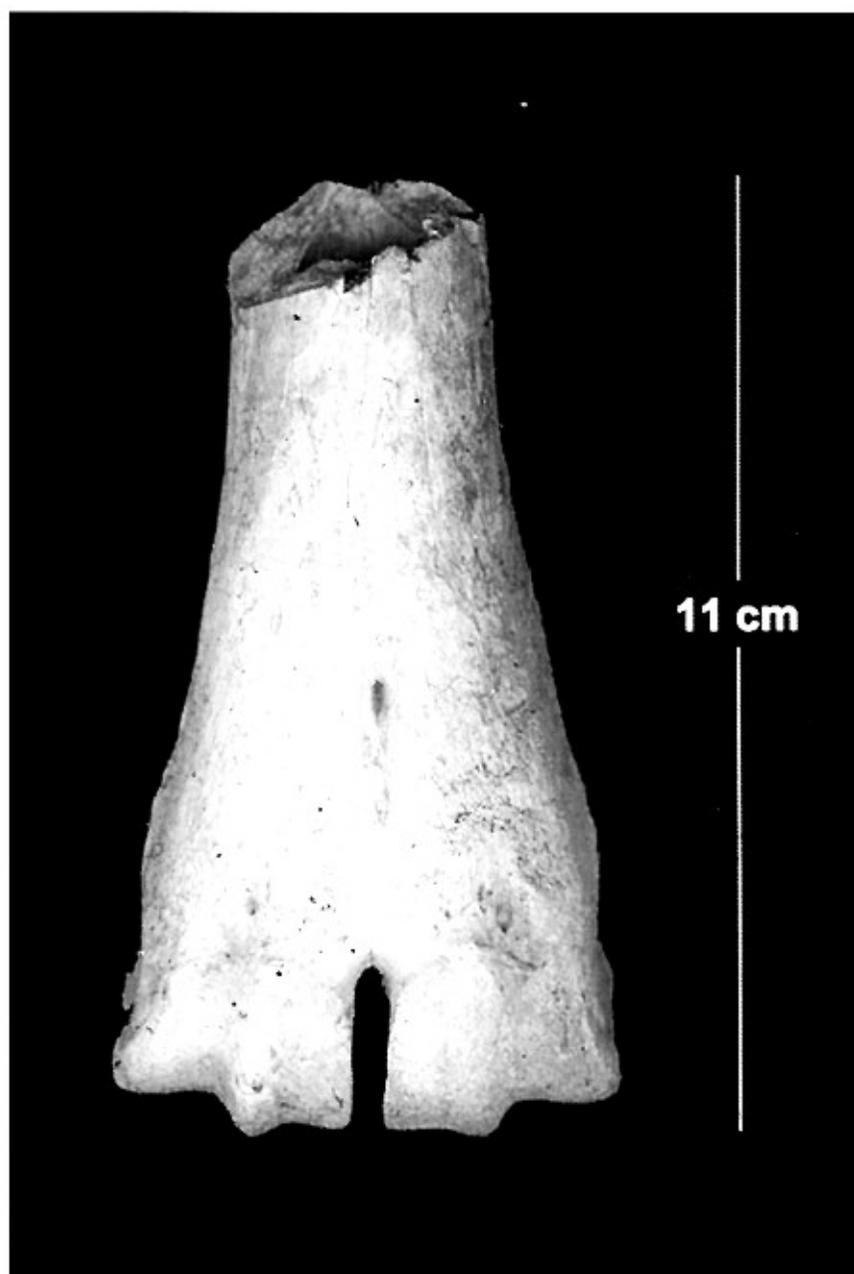


Fig. 1. Esempio di ossa macellate.

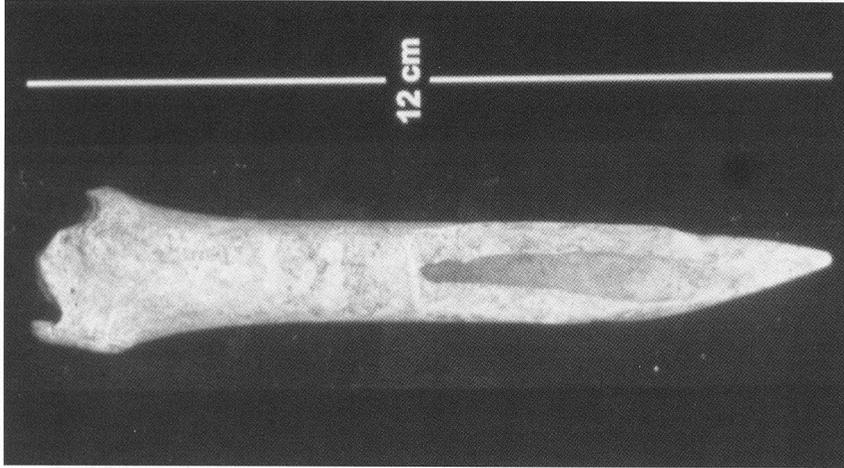


Fig. 2b. Esempio di osso lavorato: tibia di Ovis/Capra.

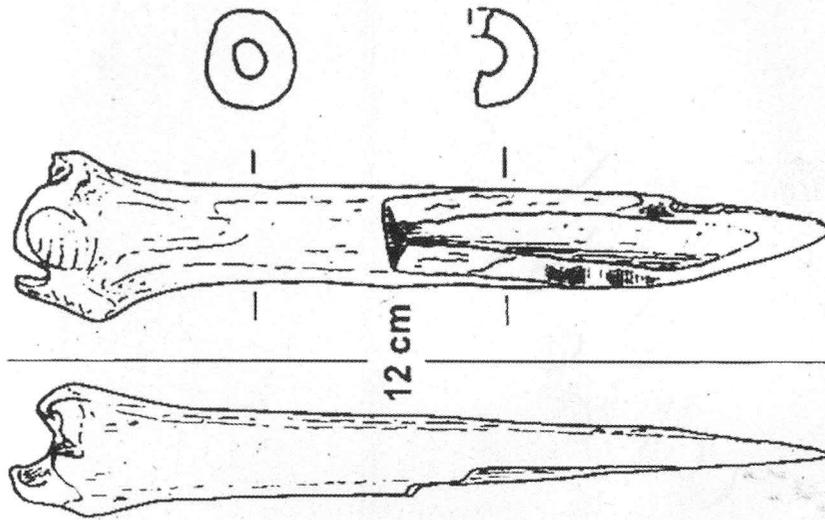


Fig. 2a. Esempio di osso lavorato: tibia di Ovis/Capra (disegno di N. Pizzano).

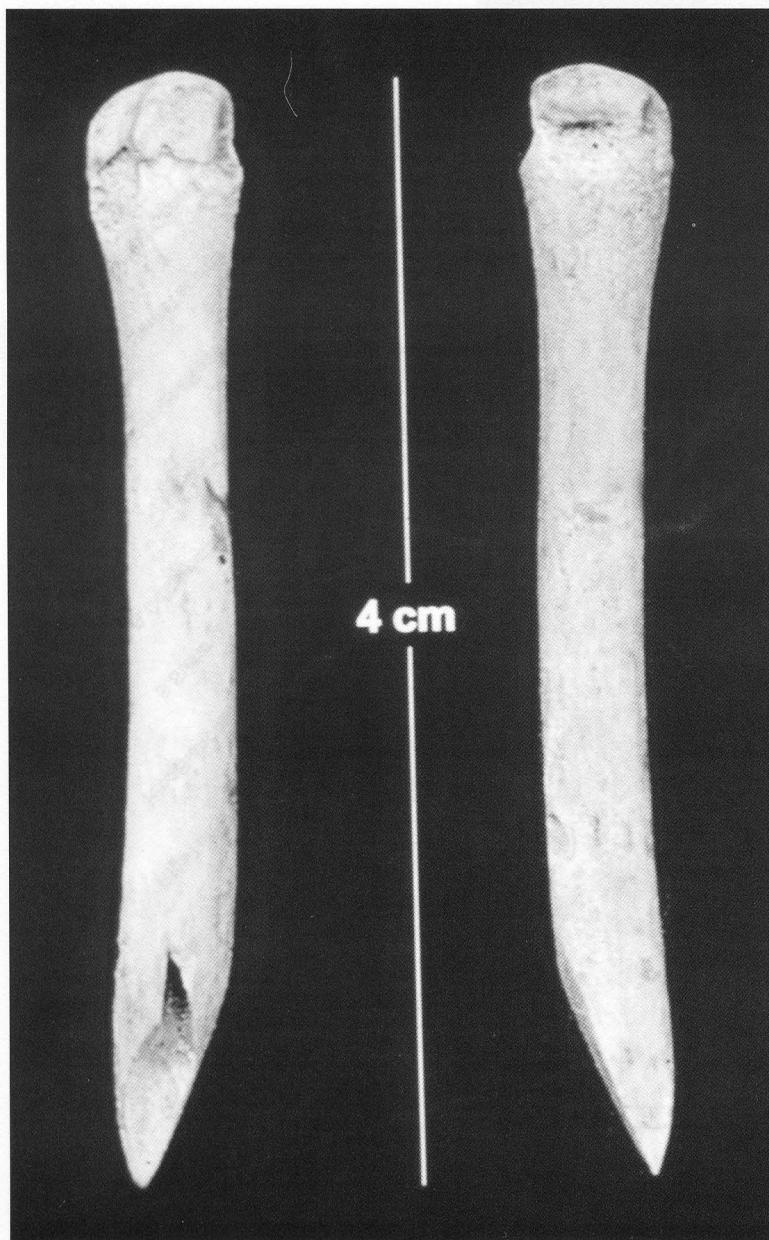


Fig. 3. Esempio di osso lavorato: punteruolo.

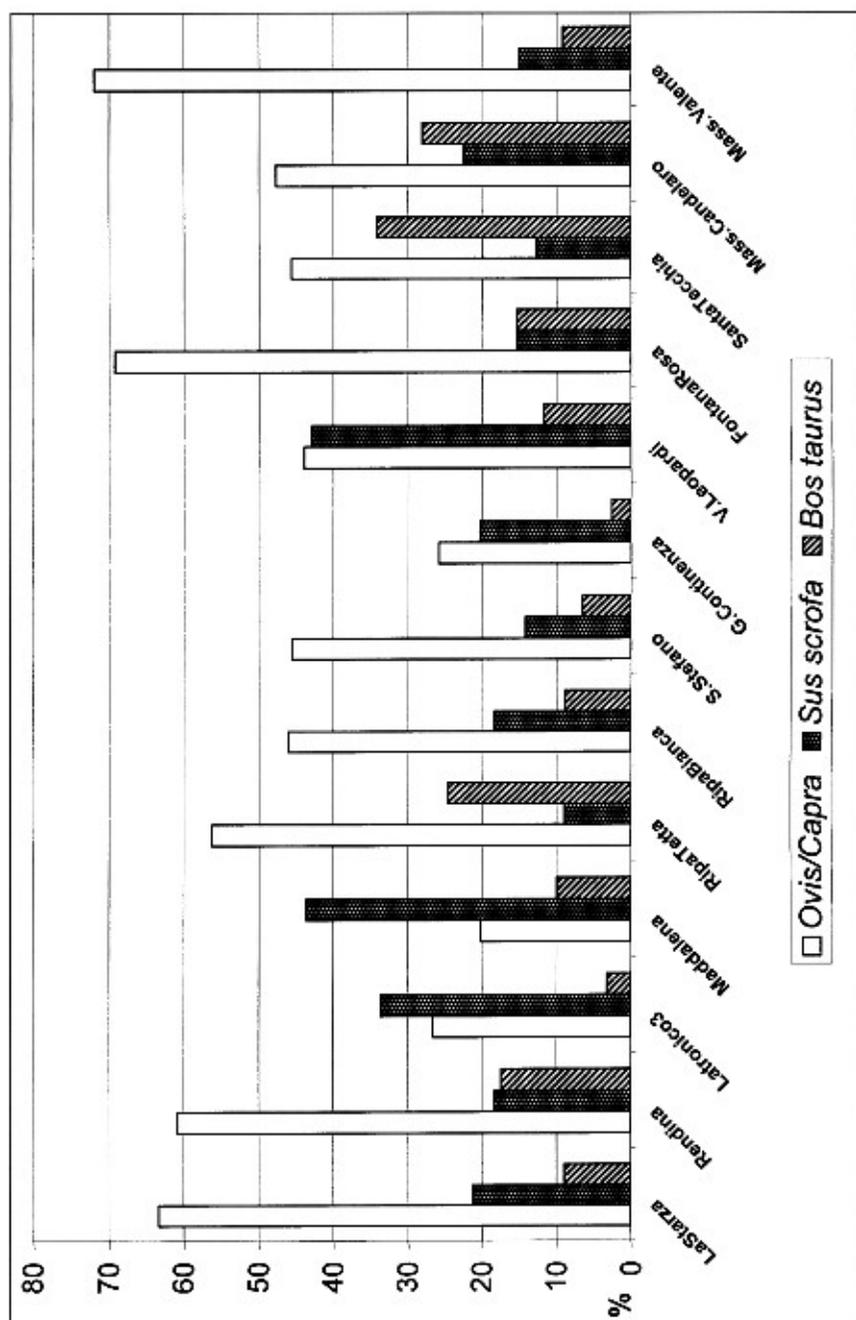


Grafico 1. Percentuale della fauna nei principali siti dell'Italia meridionale.

INDICE

MAURO CALATTINI <i>Il livello epigravettiano (US 130) di Grotta delle Mura (Bari)</i>	pag. 3
F. MEZZENA - ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Nuovi oggetti d'arte mobiliare della grotta Paglicci nel Gargano</i>	» 13
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Notizie preliminari sugli scavi condotti dall'Università di Siena durante gli anni 1999 e 2000 nell'area esterna di Paglicci</i>	» 35
PAOLO BOSCATO <i>Le faune dello strato 1 dell'area esterna di Paglicci (Rignano Garganico)</i>	» 43
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI - SANDRA SIVILLI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste - Fg): risultati delle ricerche nell'area di scheggiatura</i>	» 57
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI <i>Scoperta di una nuova miniera di selce alla Defensola (Vieste - Fg)</i>	» 69

<p>CLAUDE ALBORE LIVADIE <i>Il Neolitico antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti da La Starza di Ariano Irpino</i></p>	pag. 85
<p>CLAUDIO MOFFA <i>Resti di capanne dell'abitato neolitico di La Starza</i></p>	» 91
<p>ANNAMARIA FREZZA - NATASCIA PIZZANO <i>Relazione preliminare sulla fauna del neolitico antico della Starza (Ariano Irpino)</i></p>	» 97
<p>MARIA TERESA CUDA - ARMANDO GRAVINA <i>Contributo alla conoscenza dell'eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici</i></p>	» 109
<p>ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia).</i></p>	» 139
<p>ALBERTO CAZZELLA - MAURIZIO MOSCOLONI - GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 1999 e 2000</i></p>	» 153
<p>MASSIMO CALDARA - ALBERTO CAZZELLA GIROLAMO FIORENTINO - RAFFAELE LOPEZ BIANCAMARIA NARCISI - ORONZO SIMONE <i>Nuovi dati sull'evoluzione paleoambientale nell'area di Coppa Nevigata (Foggia)</i></p>	» 171
<p>GIOVANNI SIRACUSANO <i>Lo sviluppo sostenibile nel sito di Coppa Nevigata.</i></p>	» 219
<p>CLAUDIA MINNITI <i>Nuovi dati dallo studio dei resti malacologici di Coppa Nevigata.</i></p>	» 237

GIULIA RECCHIA

*Archeologia della vita: funzione dei vasi ed aree
interne all'abitato. Un esempio da Coppa Nevigata* pag. 245

ANNA MARIA TUNZI SISTO

L'ipogeo degli Avori di Trinitapoli. » 253

MARIA LUISA NAVA

*Puntualizzazioni cronologiche sulla necropoli
protostorica di Monte Saraceno (Mattinata, Fg)* » 275

ADDOLORATA PREITE

Analisi delle fasi cronologiche » 297

GIORGIO TROJSI

*Primi risultati delle analisi chimico-fisiche
e mineralogiche di alcuni campioni archeologici
provenienti dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno* » 363

MARINA MAZZEI

La necropoli occidentale di Ortona romana » 369

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001
presso il Centrografico Francescano
1° trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719